

IL DOCENTE: HO POLEMIZZATO CON LORO, HO FATTO RESISTENZA PER NON FARMI SEQUESTRARE IL MOTORINO. MA NON LI HO OFFESI

"Dai vigili un accanimento punitivo"

Carlo Gulotta

Bonaga: mi dicevano, per una cosa così in America ti sparavano

«Sì, ho avuto paura. E' stato quando i vigili, otto vigili urbani, mi hanno buttato a terra e ammanettato coi polsi dietro la schiena. Facevo fatica a respirare, la mia faccia strisciava sull'asfalto. Gliel'ho detto, ma loro continuavano a starmi sopra. Nemmeno fossi un terrorista di Al Qaeda. Quando mi hanno portato in auto nel parcheggio della Questura, sempre ammanettato, uno di loro mi ha detto una cosa che non potrò dimenticare: "Lei è fortunato che non siamo in America: per una cosa del genere, le avrebbero sparato in testa». Il giorno dopo la brutta zuffa coi vigili urbani in via Rizzoli, Stefano Bonaga incontra i "suoi ragazzi" nello studio alla facoltà di Filosofia. Un via vai continuo. Tante telefonate, amicizia, solidarietà, qualche battuta. Più dei polsi segnati dalle manette, del graffio in testa, più dell'orologio andato in pezzi nella rissa, ora brucia il trattamento da "Guantanamo".

Come ci si sente il giorno dopo?

«Male. E non per i lividi. E' successa una cosa senza senso. C'è una sproporzione enorme fra ciò che ho fatto, il rifiuto di scendere dal mio scooter, e l'intervento di forza dei vigili. E' successo a me, ma poteva accadere a chiunque altro. Non so, l'impressione è che avessero perso la testa. E mi dispiace. Il loro comportamento rischia di dare un'immagine molto negativa e fuorviante della città. Io so che i vigili urbani di Bologna non sono così».

Il comandante Mignani difende i suoi uomini. Dice che hanno operato correttamente.

«Non voglio nemmeno commentare quello che ha detto. Se è normale che otto agenti in divisa si buttino addosso a una persona che non vuole scendere dal motorino, bene, se ne assumerà la responsabilità. E' l'accanimento, l'uso gratuito della forza, che dà da pensare. Uno degli agenti, me lo ricordo benissimo, prima di togliermi le manette mi ha detto "Spero proprio che il suo scooter non verrà dissequestrato. Che senso ha? Semmai sarà un giudice a deciderlo».

Anche la denuncia è una forma di accanimento? L'accusano di interruzione di pubblico servizio, resistenza, guida senza documenti...

«Verissimo, io in un certo senso mi sono opposto. Mi sono aggrappato al manubrio della moto. Resistenza passiva, però. Resta la sproporzione fra questo è l'aggressione di cui sono stato vittima. Ho polemizzato coi vigili, è vero. Ma non ho alzato le mani contro di loro né li ho insultati. Non mi sarei mai permesso.

Indossano la divisa del Comune di Bologna, lo rappresentano»

Non sarà che a Bologna, a forza di parlar tanto di legge e ordine, qualche operatore delle forze dell'ordine travalica o si sente "legittimato" a fare il Rambo?

«In passato ho polemizzato col sindaco sulla questione della legalità, ho detto che mi preoccupava più il fenomeno degli affitti in nero del racket dei lavavetri. Non voglio parlare di questo. Ma non voglio nemmeno leggere nel comportamento dei vigili che mi hanno placcato in otto e buttato per terra il sintomo di un imbarbarimento dei valori di questa città. Non faccio analisi psicologiche, non ne ho la titolarità, ma credo che l'altra notte sia scattato un meccanismo di accanimento punitivo, anche inconscio, che ha prodotto degli eccessi. Non ho mai sentito parlare di situazioni simili in cui siano stati coinvolti dei vigili urbani. Generalizzare non ha senso. Ma se dovessero ripetersi, allora si porrebbe davvero un problema di "sistema" e di "struttura". Insomma, mantengo la fiducia nei vigili Bologna. Lo penso davvero, anche se il mio buonismo mi dà quasi fastidio».

Il comandante Mignani, ricostruendo l'episodio dell'altra sera, ha detto che una pattuglia l'ha notata mentre guidava in via Calzolerie senza casco e poi anche in via Rizzoli...

«Avrò percorso sì e no 10 metri, a velocità bassissima, coi piedi per terra, e solo in via Rizzoli. E' una ricostruzione non del tutto attendibile. Sia chiaro, non contestato la multa, ammetto di aver fatto l'errore di accendere il motore, ma non ho voluto muovermi dallo scooter solo perché il sequestro mi sembrava un'esagerazione».

Otto vigili contro un insegnante di Filosofia e un ragazzo con la passione per il jazz. Le pare normale?

«No. E' anomalo, straordinario. E dev'essere sembrato così a tutti quelli che hanno visto la scena. C'erano almeno 50 persone in via Rizzoli quando sono arrivate tre macchine dei vigili urbani, poi una dei Cc, un'altra della polizia e alla fine anche il carroattrezzi. Molti hanno protestato, un sacco di gente ha filmato la scena coi telefonini e le macchine fotografiche».

Fa autocritica sul buonismo. Ma a una querela, non ci pensa davvero?

«Nemmeno per sogno. Non voglio fare il martire per un errore commesso da altri. Per ora no, vedremo, ma non ho intenzione di andare oltre. In fondo, mi dispiace per loro».